

NOI con loro

di Dino Dozzi
direttore di MC

Come ormai tradizione, MC 5 (maggio) è numero speciale, interamente dedicato alle nostre missioni. Ci occuperemo dei missionari cappuccini dell'Emilia-Romagna in America e in Australia. Un numero che parla di storia, nel senso che oggi in America non abbiamo più alcun nostro frate missionario e in Australia ne restano solo due: Atanasio Gonelli e Romano Franchini, entrambi incorporati nella locale Provincia. Ma è una storia gloriosa che merita di essere ricordata, per ridare slancio al nostro impegno missionario. Dividiamo il numero in quattro parti.



Foto Archivio Missioni

Nella prima ci occupiamo dei nostri missionari dell'Emilia-Romagna nell'America del Nord (Canada e USA) e soprattutto del Sud (Brasile, Cile, Uruguay e Guatemala). Al Nord abbiamo avuto un solo missionario (Achille Giacomini), al Sud ne abbiamo avuti un'ottantina (due nel Seicento, trentatré nel Settecento e quarantacinque nell'Ottocento). Dopo una panoramica globale presentata dal nostro archivista provinciale, illustreremo cinque figure particolari: Cassiano da Comacchio, Luigi Melandri da Ravenna, Venanzio da Ferrara, Achille Giacomini e Faustino Padiglioni.

La seconda parte, più breve, si occupa dei nostri due missionari in Australia dove, dal 1949, svolgono attività di cappellani dei nostri connazionali emigrati in quell'immenso Paese.

La terza parte presenta alcune piste di riflessione missionaria attuale: la parte ideale è affidata al Ministro generale dei frati Minori e la parte più esperienziale al curatore della nostra rubrica "In missione". Di fatto, le motivazioni e le modalità missionarie variano nel tempo: ci è sembrato importante fare il punto della situazione.

La quarta e ultima parte va al concreto: enumera e illustra le nostre iniziative missionarie nei diversi Paesi in cui oggi siamo presenti e impegnati, l’Etiopia, la Turchia, il Centrafrica, il Sudafrica e la Romania. Viene presentata la mano che riceve gli aiuti nei due Centri missionari (a Imola e a San Martino in Rio) e quella che li distribuisce nelle cinque missioni. Si riprende l’immagine manzoniana del mare che riceve acqua da tutti i fiumi e che poi la ridistribuisce sotto forma di pioggia benefica.

Perché, oltre la normale rubrica “In missione”, ogni anno facciamo un numero speciale interamente dedicato alle missioni? Certo, è anche per sensibilizzare, coinvolgere nella solidarietà, raccogliere aiuti: senza questo lavoro nelle retrovie, le missioni di prima linea dovrebbero chiudere. Ma lo scopo principale è quello evangelicamente e francescanamente formativo: si è Chiesa solo nella misura in cui si è missionari, cioè attenti ai bisogni degli altri, spirituali e materiali; e si vive il vangelo con stile francescano solo se si cammina insieme, mano nella mano, bianchi e neri, di qualsiasi razza e cultura.

La missione allarga l’orizzonte: fa del bene ai destinatari, ma forse ancor più ai missionari e ai benefattori; allarga il cuore, facendo spazio a tutti; aiuta all’ascolto, non solo dei bisogni ma anche delle proposte e dei suggerimenti dei poveri. “Il povero porta bene” dice un libro di padre Silverio, e le Costituzioni dei cappuccini ricordano che «i poveri sono nostri maestri».

Le nuove frontiere della missionarietà non sono più a senso unico, dai ricchi ai poveri, dal Nord al Sud, da “noi *per* loro”; il nuovo stile della missionarietà parla di doppio senso, di dare e ricevere contemporaneamente, di reciprocità, di “noi *con* loro”. Dal Sud al Nord non indica più solo la direzione dei barconi, ma forse anche della civiltà. Al “No immigrati” è urgente ed evangelico sostituire il “Sì Africa”.

Ed ecco la seconda domanda: perché dedicare questo numero alla storia delle nostre missioni in America e in Australia? Prima di tutto per terminare così la panoramica delle nostre presenze nel mondo. Ma poi anche per sottolineare un insegnamento importante che possono darci questi nostri missionari in America e in Australia: nei secoli scorsi essi sono andati per accompagnare tanti nostri connazionali in cerca di una vita migliore. Ora altri vengono da noi con lo stesso sogno. Ieri noi abbiamo esportato civiltà e vangelo insieme con miseria e sogni; ora ci tornano indietro sogni e miseria forse non privi di una nuova civiltà e di un vangelo purificato. Nemesi storica? Crediamo piuttosto si tratti di una provvidenziale occasione storica da non perdere. Per lasciarci nuovamente evangelizzare.